

Emilia Romagna

Modello unitario e realtà. Quali punti d'incontro?

- Campi di formazione come luogo dove si recupera l'aspetto scout (meno aziendalista - più strada).
- Dire di meno per vivere di più (il valore dell'esperienza).
- Territorialità (pregi e difetti ma niente paranoie).
- Il campo occasione per vivere relazioni adulte (Far comprendere bene il contratto formativo).
- Capacità di uno staff (dei capi campo) di saper leggere il campo giorno per giorno mantenendo in relazione programma e MU.
- Il capo medio vive a "compartimenti stagni" (capi frammentati).
- Il formatore porta se stesso al campo.
- Fare scoutismo è facilissimo!
- La relazione è malata! Difficoltà relazionali in Co.Ca.
- Quali sono le buone cose che potete fare per fare del bene alla vostra Co.Ca.?
- Campo come laboratorio? Campo come laboratorio!

Gruppo di lavoro Formatori Zona Bologna

Come abitiamo il nostro tempo?

- Il formatore deve essere in grado di testimoniare delle scelte (soprattutto ai CFT).
- Patto formativo come strumento per leggere e affrontare la realtà.

Gruppo di lavoro Formatori Zona Modena Pedemontana

CFM EG

Anzitutto come staff ci siamo dati l'obiettivo di un tempo di qualità, come proposta, per cui non solo contenuti ma anche una scansione della giornata e una attenzione alle esigenze di veglia/sonno, impegno/riposo, parola/silenzio, contenuti/esperienze, tempo per le relazioni che sia vivibile e che possa agevolare il più possibile la comunicazione di uno stile di relazione.

- Nei contenuti del cfm alcuni dei temi che solleciti ci sono, tipo l'educazione alla politica - sono è vero trattate in chiave "educare a " ma aprono spiragli per una riflessione più ampia sia l'etica che l'identità di genere la trattiamo - l'una con una proposta di stile di vita - cambusa critica, uso delle cose, essenzialità, stile dei rapporti. è una attenzione più che un contenuto vero e proprio, ma importante - l'altra fa parte proprio della riflessione educativa - nei temi coeducazione, psicologia degli adolescenti, educare all'amore ...- meno le problematiche connesse al lavoro (forse anche il target degli allievi, per la quasi totalità studenti, non le solleva molto e l'economia, se non marginalmente parlando di educazione alla mondialità - quando ci si riesce.

CFM RS

L'età dei ragazzi della Branca R/S è proprio un'età particolare dove interesse, curiosità e conoscenza di argomenti quali politica, economia e mondo del lavoro si fondono con (all'opposto) disinteresse, paura, "ignoranza". Con tutto questo il Capo di branca deve convivere, cercando di portare ai ragazzi voglia di parlarne, di crescere su questi argomenti, di non averne paura ma anche di non sentirsi "saputi fatti e finiti".

Un Capo non può parlare/affrontare con i suoi ragazzi cose delle quali lui stesso si disinteressa (al di là della competenza... un capo non può essere competente in tutto ma deve essere "curioso", deve essere capace di interessarsi e interessare) e da qui anche il fatto che appunto noi al campo cerchiamo di dedicare tempo anche a questi argomenti.

Il nostro modo di affrontare questi argomenti poi varia di anno in anno e spesso vengono trattati in modo trasversale partendo dal discorso delle scelte passando per l'aspetto esperienziale (non ultimo quello che loro vivono al campo e soprattutto l'hike) per arrivare poi agli strumenti del metodo.

Gruppo di lavoro Formatori Zona Reggio nell'Emilia

Possibili spunti di riflessione: Come formatori siamo in grado di leggere il tempo che stiamo vivendo e di affrontarlo nella quotidianità del nostro servizio e nella proposta formativa del campo (es: legalità, crisi, precarietà, fede, ecc...)?

Proprio qualche giorno fa ragionavo sul mio servizio di Capo formatore e sulla Formazione Capi della nostra associazione in genere e mi chiedevo se davvero io facessi un "buon servizio"; mi spiego meglio...se mi baso sulle verifiche individuali e a gruppi di fine campo direi di sì; se rileggo la verifica dello staff direi ugualmente di sì, ma quello che veramente mi chiedo è se sono stato capace di incidere qualcosa, di segnare le menti, i cuori e le scelte di chi ha partecipato al campo; ecco, in questo caso le domande e i dubbi sono parecchi. Faccio quindi alcune riflessioni:

1. Credo che non sia più sufficiente "fare un buon campo" con positive verifiche, un campo dove si danno buone risposte o nel migliore dei casi si fanno anche buone domande; oggi ritengo che il Capo formatore, oltre alla competenza metodologica che il ruolo richiede, debba portare una testimonianza di "buon cittadino", di colui che vive la realtà di tutti i giorni e in tutti gli ambienti che frequenta immerso in essa e nella quale ha compiuto delle scelte chiare, associativamente coerenti. Non è più possibile parlare ai campi di scelte politiche, cristiane, scout e porci in relazione con esse allo stesso modo in cui lo facevamo anche solamente dieci o cinque anni fa.

Faccio un esempio concreto, forse un po' banale ma concreto: che senso ha proporre oggi una veglia o fare una chiacchierata sulla scelta politica ad un campo scuola senza prendere in considerazione la ormai assenza di valori e/o ideali di chi guida il Paese o della situazione economica, salariale e lavorativa che attraversiamo? Che senso ha parlare della figura del Capo testimone di fede e per di più catechista quando la maggior parte dei Capi non si interroga nemmeno sul proprio impegno alla partecipazione eucaristica e tutto, o quasi, si gioca sull'aspetto "emozionale" della liturgia? Che senso ha parlare dell'essere autonomi ed economici, quando abbiamo famiglie che devono arrivare a fine mese guardando la spesa di un euro e noi Capi continuiamo ad organizzare e/o far organizzare cene, vendite torte e calendari e chipiùnehapiùnemetta e poi raccontarci che ai genitori non chiediamo nulla? Ecco, per quel che mi riguarda, il Capo Formatore non può esimersi oggi dal porsi queste domande, deve trovare una sua posizione e poi in qualche modo, con la fantasia e lo stile che ci contraddistinguono, lanciare dei segnali durante gli eventi formativi; qualcuno sarà più ispirato di qualcun altro, vuoi per la professione che fa o per l'ambiente che frequenta, avrà più cose da dire, ma ogni staff, da oggi in poi, nella progettazione di un evento formativo, DEVE tener conto di questi aspetti.

2. Non credo nei soloni che da 10 o più anni non fanno nessun servizio in unità e che continuano ad avere ruoli guida nei campi scuola; ancor di più se non hanno incarnato questo spirito della "cittadinanza" che sto cercando di sottolineare; rappresentano indubbiamente un patrimonio di competenze e conoscenze ma il "travaso" di stimoli che arriva dai ragazzi è una opportunità che non ci si può lasciar scappare; la si può abbandonare certo per motivi di impegni, di famiglia, di lavoro, ma allora anche la "freschezza" del formatore si va spegnendo.

La mia esperienza di formatore, iniziata ormai 20 anni fa, ha avuto un senso (mi auguro) in quanto continuamente tersecata con il ruolo di Capo in unità; diversamente sarebbe stato...come dire...un ruolo che progressivamente sarebbe diventato sempre più didattico perdendo la vitalità dell'esperienza vissuta coi ragazzi. Vivere la proposta scout arricchisce e provoca il cambiamento in noi Capi solo se possiamo coltivare questa opportunità...di alternare (ognuno coi propri tempi) servizio in unità e servizio come formatore.

3. Mi ricollego al punto 1 per dire che molte volte noi più che buoni cittadini siamo quelli del politically correct, che hanno timore di prendere qualsiasi posizione, perché è troppo rischioso...ma che rischi corriamo? Noi non dovremmo più chiederci che rischi corriamo ma invece quali rischi siamo disposti a correre; Gesù Cristo è stato forse politically correct? Noi ricorriamo sempre nelle nostre celebrazioni, veglie, etc...al ricordo di memorie di figure profetiche, di esempi di indiscussa virtù che ci fanno emozionare...ma poi...cosa resta? Come siamo disposti a cambiare? A volte prendere posizioni chiare, magari anche oggetto di discussione e scambi di vedute nei campi scuola, non vuol dire necessariamente "uscire dai confini"; ricordo un articolo su Proposta Educativa di diversi anni fa intitolato più o meno così... "se fossi leghista, non sarei boy scout". Bene inteso, queste considerazioni vogliono rappresentare uno stimolo per chi fa formazione ad interrogarsi su questi aspetti e magari a dare segnali decisi. In questi ultimi 10 anni il Paese in cui viviamo è cambiato dalla radice alla chioma; la politica esprime una pessima testimonianza; il lavoro non è più considerato un diritto; la condizione economica tragica accentua comportamenti di dubbia legalità. Non basta più il Capo formatore dalla lunga esperienza di Capo Unità e/o di Capo Campo; serve coraggio e lungimiranza; noi non abbiamo la pretesa di insegnare, vogliamo che i Capi che partecipano agli eventi formativi possano intuire che esiste vita vera solo se vissuta facendo fruttare al meglio le virtù e i talenti che ci sono stati donati; d'altra parte non è a questo che educiamo i ragazzi che ci sono affidati? Max Zona Parma

COME ABITIAMO IL NOSTRO TEMPO "Il capo è fuori moda e fuori commercio"

Il formatore deve essere sale e lievito nella realtà che abita, capace di assumersi responsabilità e di partecipare alla vita sociale, testimone credibile persona significativa, "buon cittadino" che ha compiuto scelte chiare e coerenti, vive la proposta scout, fa servizio in unità, è persona autentica.

SAPPIAMO LEGGERE IL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO "Leggere i segni dei tempi, tempo perduto?"
Il formatore è colui che sa leggere i segni dei tempi che cambiano

LO AFFRONTIAMO NEL SERVIZIO E NELLA PROPOSTA FORMATIVA "Letta da voi la storia è interessante"

Nei contenuti che portiamo, nelle attività che proponiamo attraverso il metodo dell'imparare facendo. Inserimento nella progettazione dei campi di formazione della lettura del tempo come momento di formazione dove non siano solo momenti nozionistici, al di fuori della realtà vissuta dai giovani capi, ma momento di approfondimento, testimonianza, crescita, confronto..

Gruppo di lavoro Formatori Zona Parma

Chi è il giovane capo che si presenta ai campi? I capi che si presentano ai campi hanno:

tanta voglia di fare. ma quasi sempre è in cerca della "ricetta" che gli permetta di risolvere i suoi problemi contingenti. difficoltà di gestire i tempi della propria vita personale (non solo i tempi del servizio). difficoltà a gestire le relazioni con i genitori dei ragazzi.

il pregio di essere idealisti ma allo stesso modo sono disillusi dalla Co.Ca. una Vita di Fede passiva; sono "in attesa dell'illuminazione" (e invece si professano in ricerca...).

Gruppo di lavoro Formatori Ravenna - Faenza

Chi è il giovane capo che si presenta ai campi?
I capi non si sentono padroni del loro tempo.

Difficoltà nel rapporto con i genitori non si sentono presi sul serio, autorevoli.

Difficoltà nelle relazioni con le altre agenzie educative.

Difficoltà nella progettualità in assoluto ed in particolare nella progettualità della propria vita personale.

Valorizzare di più i campi come laboratorio.

Gruppo di lavoro Formatori Zona di Cesena

Il giovane capo che si presenta ai campi vive il proprio servizio come restituzione di quanto ha avuto e non come scelta/vocazione.

Non si sentono considerati adulti.

La fede più come un peso come qualcosa che mi fa fare fatica e non come...

Scarsa appartenenza ecclesiale.

Gruppo di lavoro Formatori Zona di Rimini



Liguria

I Bisogni Formativi dei Capi oggi. Come rispondere alle loro esigenze

Analisi del momento socioculturale in cui viviamo sfruttando anche le statistiche regionali e nazionali

RTT Settembre 2011 - Vara Inferiore



Momento «di Branca»

Laboratori Pratici

Tavola Rotonda
con Lulù Centofanti

Confronto su modalità
e strumenti ... idee da
riportare nei campi

- Visti da fuori: Quali le reali possibilità di un evento di 7 giorni
- Dati comuni per l'analisi dell'ambiente dove operiamo
- Ri-messa in discussione di consuetudini e proposte standard
- Ogni branca ha sottoscritto un impegno per migliorare la sua proposta di campo scuola

RTT Ottobre 2012 - Genova

CFM

Un Campo scuola Utile
Valutazioni e Settori

La valutazione all'allievo
Momento di crescita per
il capo e la sua comunità

Settori

La ricchezza dell'associazione passa anche
dai settori

Ragionando intorno alla tema della valutazione ai campi scuola

Diario unocchiata alle nostre regole : dal Regolamento AGESCI 2012

Art 41 - Finalità della formazione dei soci adulti

I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide ed acquisito **adeguate competenze**. L'Agesci contribuisce alla tutela di questo diritto con la proposta ai propri soci adulti di percorsi formativi vissuti in una dimensione di **formazione permanente** e finalizzati al perseguimento delle caratteristiche del **profilo del capo**.

Art 42 - I percorsi formativi

L'associazione propone al socio adulto dal momento di suo ingresso in Comunità Capi e per tutto il tempo in cui svolgerà il servizio, di diventare artefice e protagonista del proprio percorso formativo...il percorso formativo, così come quello educativo, non avviene in solitudine, ma attraverso l'accompagnamento di una comunità di soci adulti (la **Comunità capi**) ed il sostegno delle strutture associative ed ha nel Progetto del Capo il quadro di riferimento di sintesi e verifica.

Art 52 - Campo di Formazione Metodologica CFM

ai partecipanti e alla Comunità Capi viene inviato, entro novanta giorni, un **attestato di partecipazione**, contenente la **valutazione** redatta a cura dello staff del Campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai resp. Di Zona.

Ricordarsi che :

- Come formatori lavoriamo con adulti che hanno il diritto di sapere prima cosa faranno e come saranno valutati
- tutti gli adulti resistono al cambiamento perché questo richiede lavoro e fatica
- L'Agesci non vive fuori dal mondo ma nel mondo e quindi i capi vivono tutti i giorni il processo di consumo veloce di idee ed esperienze senza nessun tipo di valutazione

LA VALUTAZIONE È UN PROCESSO

E quindi la valutazione degli allievi deve essere:

Utile	All'associazione che deve di controllare le competenze Al gruppo perché i ragazzi crescano con figure adulte capaci Alla coca che hanno la possibilità di vedere con gli occhi di altri un membro della comunità
Comprensibile	Tutti i livelli che leggono devono comprendere il messaggio in modo semplice
Concreta	Le indicazioni non devono essere generiche ma offrire reali spunti di miglioramento
Condivisa	Tra tutti i membri dello staff e soprattutto con l'allievo
Tempestiva	Deve pervenire agli allievi/Coca entro i termini scritti sul regolamento (90 giorni) perché l'allievo abbia veramente la possibilità di colmare le sue non-conoscenze ma anche di offrire le sue doti.
Parte di un tutto	La valutazione scritta all'allievo deve essere una parte del processo di valutazione del campo che deve comprendere strumenti, forme e modalità diversificate di verifica del campo, degli allievi e della staff
Strumento di crescita	Per l'allievo, per la coca e per la zona

Maria Luisa Centofanti

CFT

- Essere Formatori
- "Vocazione" e Campi Scuola

Confronto sulla nostra
vocazione ad essere formatori,
la nostra storia il nostro vissuto

Testimoniare che fare il Capo è
una vocazione, strumenti e idee
per stimolare gli allievi
alla scoperta-riscoperta
della loro chiamata

attenzione a privilegiare
luoghi, momenti e proposte
significativi

